

Sig. TULLIO GABRIELLI
via Zara 8
GORIZIA

L'Arena di Pola



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsazione al lutto lire 60), Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Editto dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sostenuti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c. c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. gr. 1.

STRANA VERSIONE PER I VALORI CULTURALI

Lo "scambio", addomesticato

Dobbiamo riconoscere che, parlando di cose nostre, quelle che interessano la tragica sorte delle terre veneto-islaviche, il nostro Piccolo non si lascia influenzare dalla politica del momento e cerca invece la verità, la chiarezza, la sicurezza, la ragione, e parla fermamente. Questa volta il Piccolo del 21-2-1960, accettando di entrare nell'arcano sulle pretese di materiale storico-archeologico ed artistico da parte della Jugoslavia, s'è lasciato prendere alla tagliola anch'esso, ed ha detto cose non vere, ed altre che potrebbero avere un peso se fondate, ed altre che fanno a pugni con la logica e con l'interesse regionale, che poi si risolve in interesse nazionale. A tal punto, da sentir il dovere d'usare il condizionale nel grosso titolo su tre colonne, il quale d'altronde — senza il condizionale — sarebbe una contraddizione in termini: si restituiscano ciò che si è tolto, e non si cambia che quando si ha due parti liberamente si possiede. Ma vediamo, il titolo, comunque infelice: «Le opere d'arte alla Jugoslavia — più che di una restituzione si tratterebbe di un cambio».

Ma eccolo, l'art. 4 dell'Al. XIV del «Diktat»: «Il Governo italiano trasferirà allo Stato successore tutti gli oggetti di valore artistico, storico e archeologico, appartenenti al patrimonio culturale del territorio ceduto (Capodistria, Isola e tutta la Zona B non c'entrano), che siano stati rimossi, senza pagamento, mentre detto territorio si trovava sotto controllo italiano, e che siano tratti dal Governo italiano o da istituzioni pubbliche italiane».

hanno manomesso i documenti sin dall'antichità (nel VI secolo) inventando per esempio una divisione di confini fra il Patriarcato, la Repubblica e la Contea in Istria, avvenuta (in certe copie si dice nel 200, in altre nel 300) in epoca nella quale la civiltà slava in Istria era preminente. Tanto vero che i quadri trafugati dal tedesco, che ci spettano per diritto, dovrebbe tacere sulla restituzione doverosa dei busti di Pio Riego Gambini, di Felice Bennati, di Donato Ragosa, di Carlo de Franceschi, e su quella delle lapidi dei Caduti, dei leoni marziani; tutto questo in poche parole è stato distrutto dagli jugoslavi! Con questa moneta si poteva pagare molta roba, come potrà facilmente calcolare il filostituzionista. Ma v'ha ben di più. Che cosa vuol dire restituire, se si intende che si restituiscono, per far ingelosire, e nomina roba trafugata in Zona B? Che si legga il famoso Memorandum e che veda che quella è roba nostra da restituire senza distinzione e discussione: roba di privati! Altro che proiezioni si possono fare.

E' evidente che, colui al quale toccava di dare il titolo all'addomesticata pseudo-imparziale filastrocca, aveva ben capito come essa provenisse da una sede di dubbia competenza e di scarsa veridicità; e forse la stessa firma — non rivelata — sufragava ad abbondanza tale pensiero. Ed allora? Perché non telefonare, prima di decidersi alla pubblicazione del pezzo, a una di quelle persone (qui parliamo di persone libere, non quelle legate dove vuole il padrone) che tutti in città riconoscono come pienamente competenti su tali materie? Bastava anche prendere in mano uno di quegli opuscoli che dimostravano — l'uno — la persistente appartenenza giuridica della Zona B all'Italia, e l'altro — come si doveva risolvere, in modo italiano e in base al primo postulato la questione dei beni abbandonati, e leggerli il nome del compilatore. Pigrizia? Peccato; si sarebbe potuto evitare la implicita correttezza nella ventata alienazione di beni culturali appartenenti all'Italia, e alla Nazione quando — ma non vogliamo crederlo — si dovesse domani giungere davvero a un atto così impopolare e illegittimo di fronte ai vivi non meno che di fronte ai morti.

Questo succederebbe dei documenti che volemmo dare comunque alla Jugoslavia: dimostrando essi l'italianità delle truppe di occupazione in Italia, per avere ucciso un Ufficiale Inglese. Secondo quanto mi comunica il Sig. T.H. Glasse, Capo del Protocollo del Foreign Office, la suddetta a seguito dell'interessamento delle Autorità Italiane, con atto di clemenza, è stata liberata dal carcere nel 1954. La Grazia Sovrana, diretta a cancellare la colpevolezza del detenuto di regola è accordata solo quando si sospetta che sia avvenuto un errore giudiziario. Ciò non si può dire per quanto si riferisce al caso in oggetto. Non si vede quindi come Sua Maestà la Regina possa accordare la Grazia Sovrana alla Sign. Pasquinelli. Firmato: Gerald P. O'Hara, Delegato Apostolico.

Comunque riteniamo sia un nostro dovere agire in favore di Maria Pasquinelli per cercare di proporre alla coscienza degli Italiani la situazione di questa donna che ha vissuto e vive un dramma verso il quale non si può rimanere insensibili e non si può restare indifferenti. Un sentimento di comprensione dovrebbe farsi strada nella nostra opinione pubblica che ignora per tanta parte il sacrificio che si sta silenziosamente consumando in una cella del carcere di Firenze.

«Le trattative con la Jugoslavia concernono il reperimento e la restituzione ai luoghi di pertinenza di beni culturali scientifici ed artistici trovano una delle loro basi principali nelle clausole del Trattato di pace.

di altre brame di conquista, alla vicina Trieste.

Intanto il sig. Colonnello ci prega di informare che egli sta costituendo a Milano, Roma, Trieste e in altre città dei comitati di Donne italiane per grazia a Maria Pasquinelli; egli invita pertanto le nostre lettrici a dare le adesioni al suo indirizzo di viale Piave, 4 - Milano, divulgando l'iniziativa fra le conoscenti e amiche.

«Nel 1958 furono costituite due delegazioni che iniziarono i lavori a Roma e a Venezia. Si giunse alla firma di un protocollo che in linea massima già forniva un orientamento per la soluzione di alcuni punti preliminari. Le trattative furono successivamente riprese e interrotte due volte. Nell'autunno scorso il Governo jugoslavo ha chiesto nuovamente — ai sensi del Trattato di pace — la riapertura delle migliori relazioni tra i due Paesi.

Non ci si venga allora a dire che noi, per questo nuovo subdolo attacco jugoslavo al patrimonio storico e artistico italiano dell'Istria per strappare un'altra parte, dovremmo attenerci alle relative clausole del Trattato di pace, quando dall'altra parte, hanno considerato il trattato un «ciffon di papiera», dove non sia servito a sazietà la voracità del... vincitore! Quanti accordi e impegni ha contratto Tito, a cominciare dalla tragedia dei nostri detenuti, per poi venire meno e non adempirli. O che forse l'accordo per la pesca nell'Adriatico viene osservato e praticato dalla Jugoslavia «nel quadro delle migliori relazioni fra i due Paesi? Meglio non dilungarsi oltre su questo tema che si concluderebbe con un passivo del tutto per noi, sempre e applicato trattati e accordi sempre secondo il proprio comodo. Non vediamo quindi perché dovremmo farci convenienti a trattative su pretese in fatto di opere d'arte e di oggetti storici, artistici e archeologici che vi vaddio, fanno parte del patrimonio pubblico e privato italiano e gli slavi e la Jugoslavia non c'entrano per nulla, né sulla origine di tali opere né sulle loro proprietà.

Apprendiamo infine da fonte ineccepibile che nel corso di varie visite ricevute, Maria Pasquinelli si è sempre espressa nel senso che non vuole la grazia, né vuole altri provvedimenti che la facciano uscire dal carcere. Vuole espri e forse non è lontano dalla sua mente il pensiero che in carcere resta una prova documentata della sua innocenza, e che è sempre pronta a difendere i suoi diritti, nazionali e morali, e che, se non si sente sperechi almeno in questo caso, come assicura il sottosegretario on. Folchi, i nostri interessi, saranno energicamente e pienamente tutelati e salvaguardati.

«Sono state nominate due delegazioni, quella italiana presieduta dal ministro plenipotenziario Gennaro De Novellis, il quale è opportunamente affiancato da un certo numero di esperti designati dai competenti organi governativi e quella jugoslava dal consigliere Milos Moraca. Esse si sono incontrate a Milano il 18 gennaio scorso ed hanno tenuto alcune riunioni a carattere orientativo, rinviando quindi di comune accordo i lavori a data ulteriore.

«Non dubiti l'onorevole interrogante che gli interessi italiani saranno adeguatamente tutelati in questo negoziato, come del resto in ogni negoziato a carattere internazionale».

«Il dott. Ricci aveva assunto la Presidenza dell'Opera nel dicembre 1955. Durante il quadriennio della sua attività, l'Opera ha svolto un'intensissima attività di alloggi per i profughi 970, conseguiti al fine di una iniziativa la costruzione 956, con un totale di 1.926 per la sistemazione di 6.740 unità. Profughi collocati al lavoro 10.116, sfollati da Trieste e sistemati come casa e lavoro in altre province 2.070, sus-

Ma chi glielo fa fare, al tizio che scrive, questo processo all'Italia? E come le sa lui, queste e tante altre cose volutamente tenute segrete a tutti, specie dalla radio e dalla stampa più o meno ufficiale, così che gli stessi giornali liberi sarebbero rimasti all'oscuro di certe idee di baratti che parvero avviate a Milano, se giornali ne avessero detto qualcosa? tanto che i primi

«Non vediamo quindi come si possa parlare, in questo caso, di riapertura di trattative «nel quadro delle migliori relazioni tra i due Paesi», quando le richieste jugoslave che ne formano l'oggetto, si richiamano a quell'«oldioso» e vendicativo «diktat» imposto all'Italia e al popolo italiano, a seguito del quale la Jugoslavia ci strappò tanto nostro territorio nazionale; e altro ce ne tolse successivamente con la violenza e con la frode, allora quando inghiottì pure la zona B dell'ex Territorio libero di Trieste. Prevedeva forse il Trattato di pace il possesso jugoslavo di quell'ultima parte dell'Istria? Eppure, pur non prevedendolo, Tito se ne stropicciò di tutto e di tutti e dalla zona B non vuole più guardare compiaciuto e invasato

«L'avv. Tommaso Ciampini, già Prefetto e Presidente di Sezione della Corte dei Conti, e il prof. Ernesto Manueli, Presidente della Finsider,

MALE INFORMATI A LONDRA

Il Foreign Office crede che la Pasquinelli è libera

La comunicazione è stata data ufficialmente al delegato apostolico nella capitale britannica

Un nostro affezionato abbonato, il sig. Aurelio Colonnello-Zanier, titolare a Milano delle Arti Grafiche Italiane Tergeste, ci segnala, a proposito dell'invocata grazia per Maria Pasquinelli, di essersi interessato a suo tempo presso gli ambienti cattolici inglesi al fine di perorare un gesto di clemenza. Ecco la risposta che gli fu pervenuta, tramite la Segreteria di Stato della Città del Vaticano, dall'Apostolic Delegation of Londra in data 1 giugno 1959.

«Ho l'onore di riferirvi al pregiato Dispaccio N. 12174 del 20 aprile scorso, riguardante il caso della Signa Maria Pasquinelli, condannata all'ergastolo dopo la guerra dal tribunale Militare delle truppe di occupazione in Italia, per avere ucciso un Ufficiale Inglese. Secondo quanto mi comunica il Sig. T.H. Glasse, Capo del Protocollo del Foreign Office, la suddetta a seguito dell'interessamento delle Autorità Italiane, con atto di clemenza, è stata liberata dal carcere nel 1954. La Grazia Sovrana, diretta a cancellare la colpevolezza del detenuto di regola è accordata solo quando si sospetta che sia avvenuto un errore giudiziario. Ciò non si può dire per quanto si riferisce al caso in oggetto. Non si vede quindi come Sua Maestà la Regina possa accordare la Grazia Sovrana alla Sign. Pasquinelli. Firmato: Gerald P. O'Hara, Delegato Apostolico.

Evidentemente quindi a Londra sono convinti che un atto di clemenza ci sia già stato e che addirittura già dal 1954 Maria Pasquinelli sia libera. E non si tratta d'una informazione errata perché il Padre O'Hara è stata data ufficialmente dal Capo del protocollo del Foreign Office, che è chiaro, non custodisce atti sbagliati e sarebbe perciò interessante sapere come un tale falso a proposito della Pasquinelli è stato accreditato a Londra.

«Il dott. Ricci aveva assunto la Presidenza dell'Opera nel dicembre 1955. Durante il quadriennio della sua attività, l'Opera ha svolto un'intensissima attività di alloggi per i profughi 970, conseguiti al fine di una iniziativa la costruzione 956, con un totale di 1.926 per la sistemazione di 6.740 unità. Profughi collocati al lavoro 10.116, sfollati da Trieste e sistemati come casa e lavoro in altre province 2.070, sus-

alcune dichiarazioni nelle quali ha messo in rilievo il miglioramento dei rapporti italo-jugoslavi sul piano commerciale. Ma il diplomatico ha espresso analogo apprezzamento anche per quanto concerne i rapporti sul piano politico; ha ammesso che ci sono ancora in proposito delle difficoltà. Ha aggiunto però che «si tratta in gran parte di strascici derivanti dall'ultimo conflitto, quindi con aspetti delicati, ma non certo preoccupanti». Infatti un problema come quello dei deportati sul quale la Jugoslavia non ha voluto dare alcuna notizia, come se fosse impossibile apparire con una inchiesta la fine fatta da migliaia di persone, non può preoccupare. I morti non protestano.

«Strascici non preoccupanti», rientrando da Belgrado, l'ex ambasciatore italiano a Belgrado, Cavalletti, ha sostato a Trieste dove ha fatto

PROTESTA DELLA "GRIGIOVERDE",

Andranno a Lubiana i mutilati di Udine

Incredibile adesione ad una manifestazione dei "combattenti", jugoslavi che hanno martoriato la Venezia Giulia

L'Esecutivo della Federazione Grigioverde di Trieste ha diramato il seguente comunicato: «Se ha destato stupore l'invito fatto da autorità jugoslave alla Sezione di Udine dell'Associazione Mutilati di partecipare alla celebrazione del 25 aprile che i «combattenti jugoslavi» faranno in quel giorno a Lubiana, amara sorpresa ha suscitato nella famiglia combattentistica il fatto che i dirigenti della Associazione Mutilati quell'invito abbiano accolto e che il presidente Scovaccicchi si sia dichiarato «ben felice» di poter così contribuire alla pacificazione degli animi. A parte l'aspirazione dei «combattenti jugoslavi» — che era

un tempo quella esplicitamente dichiarata di portare il confine al Fella, strappando ai Friuli terre da sempre italiane — non si può dimenticare fra l'altro che nel 1945 «combattenti» arrestarono e infoborono il presidente dei Mutilati di Gorizia, Morassi, e il presidente dei Mutilati di Fiume, Colussi, entrambi friulani, che nel 1944 quei «combattenti» fecero saltare col trito il Monumento ai Caduti di Gorizia come tutti i Cippi e Monumenti a che sulle quote del Carso ricordavano la nostra guerra vittoriosa, e che nel febbraio 1960 — nel clima dell'auspicata «pacificazione» degli animi — è stato profanato il Monumento agli Alpini della «Julia» nella stessa Gorizia. Considerati questi precedenti, sarebbe stato legittimo che il presidente dei Mutilati di Udine, prima di dirsi «felice» dell'invito ricevuto avesse chiesto chiarimenti sulla fine di Giovanni Morassi e di Carlo Colussi e di sua moglie, e sulla eventuale possibilità di ricuperarne i resti, per dar loro cristiana sepoltura: riparazione che, sia pur tardiva, avrebbe contribuito sì, e più delle sfilate lubianesi, alla «pacificazione» degli animi. Non c'è alcuno, e specialmente fra quelli che delle guerre recano i segni sulle carni, che in Italia non si auguri sinceramente una vera pacificazione degli animi, ma non a spese della dignità nazionale e della stessa pietà cristiana che non consente dimenticare i morti o di offenderne la memoria. Per tali motivi, l'Esecutivo della Federazione Grigioverde, auspica che i Mutilati di Udine rivedano l'insana decisione».

La sezione di Udine dell'Associazione Nazionale mutilati e invalidi di guerra per consenso del proprio presidente signor Scovaccicchi, ha dunque aderito all'invito di partecipare ufficialmente alla celebrazione della giornata del partigiano jugoslavo indetta per il 25 aprile a Lubiana. Sarà uno scherzo del caso quello che ha fatto trovare proprio il signor Scovaccicchi nelle condizioni di poter dare il consenso della Sezione mutilati di Udine, nella quale, in seguito ad un «scambio» di ammorosi sensi verso coloro che probabilmente hanno contribuito ad eccedere il numero dei propri associati; ma trascurando il riferimento «onomastico» che nel maggio del 1945 sarebbe assunto a seguito ad emblemata di battaglia, quando impelente si presentava la necessità di «scotar fora i crichi» invasori, non si può non rimanere sconcertati e amareggiati per simile dimostrazione d'insensibilità politica.

«Del resto non ci vuol molto per capire quanto inopportuno e quanto fuori posto si sarebbe l'adesione della partecipazione dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi d'Italia, attraverso la rappresentanza della propria Sezione di Udine, alla celebrazione delle glorie e del valore dei partigiani di Tito. Cioè di coloro che col ferro e col fuoco, con massacri a tradimento, con lo sterminio di inermi e d'innocenti, con le deportazioni e gli infobramenti in massa, gonfi di vendetta e lividi di odio antitaliano, penetrarono nella Venezia Giulia e nello stesso Friuli, strappandone molta parte a legittimo possesso dell'Italia per farne preda e bottino di guerra. Che cosa significherebbe allora la partecipazione e l'adesione della Sezione mutilati e invalidi di Udine alla celebrazione di tal genere di combattenti jugoslavi indetta a Lubiana? Altro non potrebbero significare che la «giustificazione» e l'«innalzamento» della legittimità degli sterminii e delle spoliazioni territoriali consumati dalle bande armate titine nella Venezia Giulia e nei Friuli, visto che l'Associazione mutilati d'Italia motiva la partecipazione delle belle ed eroiche imprese delle formazioni armate di Tito.

Gli interessi italiani saranno sempre adeguatamente tutelati

Precise assicurazioni del Sottosegretario Folchi sul negoziato ripreso a richiesta di Belgrado

A seguito dell'interrogazione presentata dal deputato triestino Geffer Wondrich in ordine alle pretese avanzate dalla Jugoslavia per ottenere la consegna di opere d'arte e materiale storico portati in salvo in Italia dall'Istria e dal resto dei nostri territori passati sotto l'occupazione tedesca, il sottosegretario agli Esteri, on. Folchi ha fornito la seguente risposta:

«Le trattative con la Jugoslavia concernono il reperimento e la restituzione ai luoghi di pertinenza di beni culturali scientifici ed artistici trovano una delle loro basi principali nelle clausole del Trattato di pace.

«Nel 1958 furono costituite due delegazioni che iniziarono i lavori a Roma e a Venezia. Si giunse alla firma di un protocollo che in linea massima già forniva un orientamento per la soluzione di alcuni punti preliminari. Le trattative furono successivamente riprese e interrotte due volte. Nell'autunno scorso il Governo jugoslavo ha chiesto nuovamente — ai sensi del Trattato di pace — la riapertura delle migliori relazioni tra i due Paesi.

«Non dubiti l'onorevole interrogante che gli interessi italiani saranno adeguatamente tutelati in questo negoziato, come del resto in ogni negoziato a carattere internazionale».

«La risposta del rappresentante del nostro governo potremmo considerarla soddisfacente, tanto più in quanto si è avuto notizia che della nuova delegazione italiana incaricata di trattare con quella jugoslava, sono stati chiamati a far parte autorevoli e competenti studiosi istriani. Se una osservazione è fatta ai termini della risposta fornita dal nostro Sotto-



Kruscev si prepara ai «vertices» (in compagnia di Martè)

Nuovi consiglieri dell'Opera



Il comm. Guglielmo Reiss Romoli, già prezioso presidente dell'Opera cui ha continuato a dare sempre la sua cordiale e fattiva collaborazione con la generosità e la passione a realizzarsi anche formalmente quella più stretta integrazione fra l'organismo democraticamente rappresentativo del giuliano-dalmati e l'Opera, i cui presupposti erano stati gettati attraverso anni di valida collaborazione.

«Come abbiamo riferito nel numero scorso, con decreto del Ministro dell'Interno, il dott. Ricci è stato riconfermato alla Presidenza dell'Opera per il prossimo quadriennio. Con decreto del Prefetto di Roma sono stati riconfermati Consiglieri: l'avv. Tommaso Ciampini, il prof. Ernesto Manueli, il sen. Giovanni Pasquinelli, il sen. Ernesto Ricci. Il dott. Ricci aveva assunto la Presidenza dell'Opera nel dicembre 1955. Durante il quadriennio della sua attività, l'Opera ha svolto un'intensissima attività di alloggi per i profughi 970, conseguiti al fine di una iniziativa la costruzione 956, con un totale di 1.926 per la sistemazione di 6.740 unità. Profughi collocati al lavoro 10.116, sfollati da Trieste e sistemati come casa e lavoro in altre province 2.070, sus-

fanno parte del Consiglio dell'Opera della sua costituzione. Il sen. Giovanni Spagnoli, Sottosegretario di Stato per il Commercio con l'Estero, è entrato a far parte del Consiglio sin dal 1957 quale rappresentante dell'UNRRA-Gamma, organo tecnico al quale l'Opera affida la progettazione e direzione di tutti gli interventi nel settore edilizio, nel mentre il comm. Guglielmo Reiss Romoli, Sottosegretario di Stato all'Interno, su Scalfaro, dicendosi certo che, con l'aiuto del Governo e di quanti hanno a cuore la sorte dei profughi, questa nuova iniziativa segnerà la chiusura dei problemi assistenziali della categoria. Il dott. Ricci ha inviato un indirizzo di omaggio a S. E. Mons. Santin, Vescovo di Trieste, «Presule degli esuli, autorevole difensore dei loro diritti e conforto della loro speranza». In un'altra lettera diretta al Commissario Generale del Governo e al Sindaco di Trieste, il dott. Ricci ha sottolineato che il futuro programma dell'Opera riguarda particolarmente la città di Trieste dove è concentrato oggi il maggior numero di profughi nei campi e dove troverà impiego gran parte dei fondi che verranno messi a disposizione per l'edilizia.

ITALIA E PROBLEMI DEGLI ESILI

Mantengano saldi i fiumani i vincoli dell'unione concorde

Appello del presidente della sezione del Carnaro della Lega Nazionale che opera a Trieste

Riceviamo da Trieste: Fiume! A sentire ogni risuonare questo fatidico nome...

I fiumani sono, oggi, spariti nel mondo. Ma essi hanno sempre fatto, onore alla loro città, fuori e dentro i confini della Patria...

Esuli dalla loro città, i fiumani hanno portato i frutti della loro operosità, del loro ferro carattere, del loro senso del dovere, della loro intelligenza, del loro attaccamento alle leggi ed ai doveri sociali e soprattutto al loro inestinguibile amor patrio...

della Città di Fiume che accuserà e condannerà — per bocca del suo deputato on. Ossolnick — i responsabili di ieri e di oggi per la perdita di Fiume, Istria e Dalmazia.

Quindi, o Fiumani, o giovani, perché è proprio ai giovani che vanno rivolte queste parole, il concetto di Patria è quanto di più bello e di più caro che oggi ci rimane. Ed è nel nome di questa Patria, di questa Italia e della nostra Fiume che noi — oggi come ieri — giuriamo di agire e di operare perché giorno verrà — e questa è la nostra magnifica certezza — giorno verrà o Fiumani che noi rimetteremo piede nella nostra Fiume! Non ci saranno opportunisti politici, non ci saranno offerte di prebende né di «cadregghini» a fermare la nostra opera e la nostra volontà...

Raffaele Viviani a Pola

Venne accolto entusiasticamente nel 1929 il grande artista che aveva suscitato in teatro a Trieste prima della Redenzione una manifestazione di patriottismo

L'anno scorso Castellammare di Stabia volle onorare la memoria di Raffaele Viviani, di un applauso fragoroso, al quale seguì un certo movimento. Sulle prime, per la commovente del vivissimo successo riportato, l'artista non seppe spiegarsi cosa avveniva e già aveva riattaccato il finale della canzone...

Raffaele Viviani fu attore, drammaturgo, poeta, di larghissima fama. A cura di Luigi Ridenti sono stati pubblicati di recente due grossi volumi, contenenti ben trentaquattro componimenti drammatici, scelti fra i circa settanta della produzione teatrale del Viviani. Il critico teatrale Vito Pandolfi, in un suo studio non esitò a stabilire un parallelo fra Viviani e Pirandello...

Di Viviani attore così scrisse Alberto Spina: «E' difficile dire che cosa c'era di grande nell'arte di Viviani, se non lo si vide recitare. Egli rappresenta quasi sempre lavori che egli stesso ha scritto. Ma qui sta appunto il suo segreto: che egli non immaginava una trama, non ne distillava fuori tanti atti e tante scene, non pensava mai alcunché di dire, ma era il suo stesso in scena, in quella luce, con quel contorno di uomini e di cose, in quello stato d'animo, con quei sentimenti. Tutto nasce dal suo temperamento, dal suo carattere, dalle sue idee, dalla sua morale, dalle sue attitudini, dalla sua vita, dalla sua vita ha posto in questa o quella situazione. Con quelle situazioni che nascono nella sua mente già realizzate, egli fa poi una commedia, un dramma...»

Il volumetto contenente una trentina e poco più di componimenti dell'autore trascritti tra la più copiosa sua produzione, si legge, vorrei dire, tutto d'un fiato, con vero e proprio godimento artistico. Lo Zuccato canta nelle sue composizioni la natia sua Vicenza che — come nota Vittorio Clemente nella sua «Premessa» — «tra le città venete, quella, forse che, dopo Venezia, ha un'inconfondibile spirito proprio...» che si realizza a pieno in un vivo linguaggio, dritile, ricco di suoni, voci ed espressioni che imprimono a quello comune delle Regioni un segno di originalità e di distinzione.

Il nostro poeta canta, adunque nel verso ispirato la sua amata città, ma tratta pure i temi comuni si, ma anche più sentiti.

La raccolta s'inizia con «Vicenza, te si la me morosa», che da pure il titolo al volumetto, e qui si sprigiona tutto l'animo nostalgico del poeta ogni qual volta egli si trova lontano dalla sua piccola patria. Vi sono espressi sentimenti delicati, cari e dolorosi ricordi e tutta un'angoscia che sempre lo tormenta quando è lontano. Leggendo i suoi versi, riteniamo che lo Zuccato potrebbe sentirsi ispirato a cantare con tutta la più viva commozione del suo nobile cuore, la tragedia degli esuli giuliani, specie istriani, che hanno abbandonato le loro ridenti cittadine venete, i loro morti sotto terra per non soggiacere alla tirannide alla privazione di quella libertà senza della quale tutta la vita more: vita senza colore.

Tutto è bello, buono e sano nel caro volumetto di Emanuele Zuccato ed a voler scegliere è pressoché impossibile, che si dovrebbe ristampare su queste pagine tutto il suo contenuto. Abbiamo letto col più vivo compiacimento, ad es.: «Spiera de sol», «Raggio di montagna», dove è descritta in poche ed agili strotte la vita magra ed agra di due sposini che: «I se gavaa sposa: ma sfogada de amore; un amor da putini».

«Ma un bel zorno...» ecco la «spiera de sol», nasce, cioè la loro prima creatura, e come per incanto, tra la gioia dei genitori, il letto di spine, che era una croce, si è trasformato in un letto di rose. Al contrario, in «Panessi senza putei» («Panessi senza bambini»), tutto lo strazio dolente di altra sposa, che ha già approntato, da tempo, un cantonale «pien de scufie, de nastri fin fantasia, de pui, pissotti, fasce».

Ma l'armadio, purtroppo, rimane pieno di cuffie, di nastri di bambole, pannolini e fasce, mentre la mancata madre «coi bei ocj in pianto» esclama: «Moro, perchè no' posso essere mama».

Diremo che ci è pure piaciuta «Due novembre: i morti», tutta un anelito di pace e l'invito del «rivolgono proprio i defanti», che, venuti fuori, ammoniscono quanti li tormentano, li pregano e li piangono, dicendo: «guardè, se pode, de esser più boni, creando de qua la pace che mi gavemo trovò al mondo de là».

Un gioiello, a nostro modo d'intendere, «Un capitolo de montagna», al quale ricorre una mamma dolente ad implorare la salvezza del proprio figliolo: «O caro bon Gesù qua nostro montanaro, go fede solo in U».

E questa fede, come dice il poeta, che «infoga un gran materno core la fa trovar Gesù in un sfriso de pitore» che sorride, che muove la bella terra, che invita a vedere il Paradiso alla porta d'ottanta, sicura della grazia ottenuta.

Non continuiamo nella segnalazione ridotta di altre poesie dello Zuccato, ma invitiamo i nostri lettori a godere della lettura completa della sua raccolta. Il volumetto costa L. 600 e la somma sarà bene spesa.

Alfonso Fragiocomo

Carnevale alla Lega

Sabato 27 febbraio la Lega Nazionale ha organizzato le sue due tradizionali manifestazioni di Carnevale nei locali della Birreria Dreher a Trieste. Oltre cinquante persone tra grandi e piccoli hanno partecipato al «Ballo mascherato dei bambini» affollando all'invosimile il salone della birreria pur grande e capace. Curato l'addobbo costituito da appropriati simboli e da pannelli raffiguranti i vari tipi di ballo. L'andamento della festa, dei giochi e degli scherzi è stato curato dagli insegnanti della Filodrammatica Giovannile che hanno saputo creare un'atmosfera particolarmente gioiosa ed attrarre con continuità i convenuti divertendosi. Una commissione fruttante aveva esaminato i costumi e le maschere ed aveva scelto con competenza e felice intuito i migliori: ad otto bambini sono stati assegnati ricami in disegno pubblico presentati. Alla sera, dalle ore 21 e fino al mattino, folta partecipazione di soci, amici e simpatizzanti al Veghione. Instancabile ed applaudita l'orchestra. Gradiati i giochi alternati al ballo.

Luigi Cobelli

Le ragioni del cambio d'alloggi nelle nuove costruzioni a Trieste

Tale possibilità è stata offerta per soddisfare le aumentate esigenze di molte famiglie

Lunedì 29 febbraio è scaduto il termine utile fissato per la presentazione delle domande di cambio di alloggio nelle costruzioni dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati. Com'è noto, tali domande potevano essere presentate dai profughi già assegnati ad alloggi nei complessi edilizi dell'Opera e dai profughi titolari d'alloggio presso altri Enti, purché ricorrono in questi ultimi caso le condizioni indicate nel bando di concorso, che vengono concessi i cambi di alloggio con le nuove costruzioni di Via Balamonti e di Via Svevo-Doda-D'Alviano. Famiglie che, in relazione alle loro mutate condizioni, specie in ordine all'aumento numero dei membri, desiderino disporre di un alloggio più adeguato alle loro necessità, o che comunque desiderino ottenere un alloggio di maggiore comfort, potranno così ottenere il cambio richiesto. Per contro, un numero di alloggi pari a quello dei cambi concessi ed a fittò più modesto potranno essere assegnati a famiglie di minori possibilità economiche.

Le domande di cambio, che sono state redatte su appositi moduli forniti dalla Delegazione di Trieste dell'O.A.P.G.D., Via del Teatro 2 - complete nella documentazione e nella necessaria istruttoria, saranno quindi sottoposte alla ratifica della Commissione Unitaria Assegnazione Alloggi, alla quale competerà procedere alle nuove assegnazioni ed a riassegnare gli alloggi che si renderanno liberi a seguito dei cambi che saranno stati concessi. Le nuove assegnazioni riguarderanno oltre 300 alloggi che verranno assegnati ad altrettante famiglie profughe, le quali saranno immesse nelle nuove abitazioni, parte dalla Commissione Comunale e parte dalla Commissione Prefettizia, con provenienza cioè, parte da sistemazioni private e parte dai Centri di raccolta.

La azione di rafforzare i legami tra l'ANVGD e i fratelli giuliani, dalmati e del Carnaro emigrati altre Oceano si va sviluppando con esito veramente insperato. Le adesioni che giungono alla Sede Centrale dell'Associazione, unitamente a lettere individuali e la collaborazione delle famiglie degli esuli che segnalano indirizzi dei loro cari emigrati, stanno a dimostrare che la grande famiglia degli esuli, anche se i componenti sono sparsi nei vari paesi del mondo, sentono il bisogno di essere uniti, di incontrarsi, di scambiare tra loro delle idee e tutto ciò è ovvio — per il fatto di provenire tutti dalle stesse terre d'origine: dalla Venezia Giulia, dalla Dalmazia, dal Carnaro.

E questa unione essi la vedono e la realizzano attraverso l'Associazione, la quale con diligenza e con spessa non indifferente risponde a tutti, sicura che con questo lavoro silenzioso, modesto ma continuo raggiunge il grande scopo della più bella e più pura propaganda d'italianità nel tempo. Non bisogna dimenticare, infatti, che se e i maggiori spese, derivate dalle sostanziali migliorie apportate dagli alloggi dei due nuclei residenziali, sono state fronteggiate con un mutuo contratto con un Istituto Bancario cittadino, non volendo l'Opera distogliere a questo fine fondi destinati alla costruzione di altri alloggi. Da ciò consegue la necessità di applicare dei canoni di affitto leggerissimi, superiori a quelli finora praticati, ma che comunque rimangono sempre dei fitti politici, inferiori cioè a meno della metà rispetto a quelli che per identico alloggio vengono u-

scrive Nicolò Cromich da Jersey-City: «Oggi stesso ho ricevuto la vostra gradita lettera a cui mi affrettai a rispondere. Arrivò pure i nominativi di diversi amici che sono sicuro gradiranno come me la nostra tessera. Vorrei anche sapere quello che dovremo corrispondere per la stessa. Ritornando al giornale io sono già abbonato dall'anno scorso. Siamo e saremo sempre attaccati alla nostra cara Associazione che ci ha sempre aiutati durante la nostra permanenza in Italia sia a Mantova che a Napoli. Anche se siamo in America, siamo e resteremo sempre Italiani e Zaratini di quelli del Sì. Evviva la nostra bella ZARA de S. Simon e de S. Anastasia, Evviva l'Italia nostra!»

Sono lettere semplici alle quali l'Associazione ha immediatamente risposto e che ben volentieri pubblichiamo perché pensiamo che tra i lettori vi possano essere amici e conoscenti che saranno ben lieti di avere notizie e indirizzi dei compagni di un tempo passato. Se c'è qualcuno che, leggendo queste lettere ritroverà un amico e a lui scriverà rievocando il passato e ricordando le belle italianissime città adriatiche abbandonate, noi saremo soddisfatti perché avremo raggiunto lo scopo che ci prefiggiamo e ci prefiggeremo, quello di rinforzare e continuare nel tempo i legami degli adriatici con la Madre Patria e di tenerli sempre uniti. Ciò perché noi italiani non falliamo nell'avvenire.

Lettere di adesione per più stretti legami

Ed ecco quello che scrive lo zarinato Luigi Sereni da Sydney:

Dal nostro giornale locale La Fiamma ho letto che si può ottenere la tessera speciale e il giornale. Io ne sarei molto contento, ma data la distanza, spero che anche le notizie, se arriveranno in ritardo, sono sempre utili della nostra gente e familiarità. Sono uno dei tanti profughi da Zara, che purtroppo non potrà mai scordare le vicende della nostra amata Città distrutta e abbandonata da gente che per amore patrio ha preferito abbandonare tutto, per non rinnegare il nome santo d'Italia. Anche qui, in questa terra straniera, ho combattuto per ottenere la cittadinanza italiana, perché penso che tra i lettori vi possano essere amici e conoscenti che saranno ben lieti di avere notizie e indirizzi dei compagni di un tempo passato. Se c'è qualcuno che, leggendo queste lettere ritroverà un amico e a lui scriverà rievocando il passato e ricordando le belle italianissime città adriatiche abbandonate, noi saremo soddisfatti perché avremo raggiunto lo scopo che ci prefiggiamo e ci prefiggeremo, quello di rinforzare e continuare nel tempo i legami degli adriatici con la Madre Patria e di tenerli sempre uniti. Ciò perché noi italiani non falliamo nell'avvenire.

Luigi Sereni

Ed ancora il polemano G. Stefanini da Hobart-Tasmania in Australia:

Cari amici, in merito all'Avviso nella Fiamma di Sydney rispondo al Vostrò appello: sono qui in Australia dal 1937, sono profugo di Pola dal 192-1947, ultima residenza a Castellammare di Stabia Napoli. Spero così per mezzo vostro ritrovare gli amici lasciati in Italia, ma credo che specie a Roma nel Villaggio si trovano molti miei amici ex compagni di lavoro del cantiere. Spero di un buon vino e spaghetti. Speriamo presto, se Dio ci aiuta, di venire personalmente a conoscere tutti voi per poter vivere per un paio di giorni la vita dei bei tempi. Avrei molto piacere di poter corrispondere con qualche persona del Vostrò Ufficio, la voce della nostra terra lontana è sempre benvenuta nelle nostre case tanto lontane dalla Madre Patria. Con la speranza di ricevere presto una risposta amichevole con un ricordo per tutti i Giuliani e Dalmati, speciali per Voi dell'Ufficio che fate tanto per tutti noi, sentitamente

Edda Baraga Castro

VETRINETTA NUZIALE

GALANTE-CURTO A TRIESTE



Si sono sposati il 24 febbraio a Trieste nella Chiesa della B.V. del Soccorso Michele Galante da Vasto e Caterina Curto da Rovigno d'Istria

GENTE ADRIATICA NEL MONDO

L'azione di rafforzare i legami tra l'ANVGD e i fratelli giuliani, dalmati e del Carnaro emigrati altre Oceano si va sviluppando con esito veramente insperato.

Ed ecco quello che scrive lo zarinato Luigi Sereni da Sydney: Dal nostro giornale locale La Fiamma ho letto che si può ottenere la tessera speciale e il giornale. Io ne sarei molto contento, ma data la distanza, spero che anche le notizie, se arriveranno in ritardo, sono sempre utili della nostra gente e familiarità. Sono uno dei tanti profughi da Zara, che purtroppo non potrà mai scordare le vicende della nostra amata Città distrutta e abbandonata da gente che per amore patrio ha preferito abbandonare tutto, per non rinnegare il nome santo d'Italia. Anche qui, in questa terra straniera, ho combattuto per ottenere la cittadinanza italiana, perché penso che tra i lettori vi possano essere amici e conoscenti che saranno ben lieti di avere notizie e indirizzi dei compagni di un tempo passato. Se c'è qualcuno che, leggendo queste lettere ritroverà un amico e a lui scriverà rievocando il passato e ricordando le belle italianissime città adriatiche abbandonate, noi saremo soddisfatti perché avremo raggiunto lo scopo che ci prefiggiamo e ci prefiggeremo, quello di rinforzare e continuare nel tempo i legami degli adriatici con la Madre Patria e di tenerli sempre uniti. Ciò perché noi italiani non falliamo nell'avvenire.

Sono lettere semplici alle quali l'Associazione ha immediatamente risposto e che ben volentieri pubblichiamo perché pensiamo che tra i lettori vi possano essere amici e conoscenti che saranno ben lieti di avere notizie e indirizzi dei compagni di un tempo passato. Se c'è qualcuno che, leggendo queste lettere ritroverà un amico e a lui scriverà rievocando il passato e ricordando le belle italianissime città adriatiche abbandonate, noi saremo soddisfatti perché avremo raggiunto lo scopo che ci prefiggiamo e ci prefiggeremo, quello di rinforzare e continuare nel tempo i legami degli adriatici con la Madre Patria e di tenerli sempre uniti. Ciò perché noi italiani non falliamo nell'avvenire.

Giuseppe Schiavelli

NELLA rubrica televisiva «Cinelandia» è stata presentata la settimana scorsa una antologia da film dedicati all'ultimo conflitto; tra brani di intenso vigore drammatico tratti da opere americane, sovietiche, giapponesi e tedesche, a rappresentare l'Italia è stata inserita una rivoltosa sequenza su un episodio di lotta partigiana, tratta da «Roma, città aperta».

Interessanti le parole di vibrante patriottismo che ci

cronofi ed amplificatore.

La Giunta ed i Soci auspiano infine che tutti l'Antinuno a dare il loro apprezzato aiuto al fine di rendere il Gruppo di Lecce sempre più vitale e raggiungere gli scopi per i quali lo stesso è stato costituito.

Franco Congedo Presidente del Gruppo Giovanile. Riceviamo da Sampierdarena: Vi segnalano un errore, scappato nella rubrica «Chi lo sa», dove sta scritto «Enrico Dandolo, condottiero della Terza Crociata»; si tratta della Quarta Crociata, che fu di non troppo buona nomea per l'avidità sia del Doge Dandolo che della Repubblica di Venezia. Dandolo obblighò i Crociati a conquistare prima Zara e più tardi anche Bisanzio. E così finì la quarta Crociata.

Guglielmo Urbanaz

ECO DEI FATTI

Ringraziamento da Lecce - Una svista

Riceviamo da Lecce: La Giunta Provinciale di Lecce del Gruppo Giovanile Adriatico e i Soci dello stesso Gruppo, dopo una serie di cinque riuscitissimi trattamenti d'anziani sia dal punto di vista ricreativo che organizzativo, sentono vivo il desiderio di esternare la loro cara riconoscenza, per l'appoggio morale e materiale avuto in ogni circostanza, ai signori Arjo Pallaga, Italo Macchiario e Giovanni Vascolto, rispettivamente Presidente, Vice Presidente e Consigliere del Comitato Provinciale di Lecce dell'ANVGD. In modo particolare ringraziamo il cap. Giuseppe Doldo che, nella sua duplice veste di Presidente Regionale ANVGD. e di Presidente della Confederazione Raggruppamenti Profughi, ha fatto sì che i trattamenti in parola si svolgessero nella bella ed ampia sede della Delegazione di Lecce della Confederazione e perché ha voluto mettere a disposizione del nostro Gruppo un impianto di radio diffusione, completo di potenti e moderni altoparlanti, mi-

La giunta ed i soci auspiano infine che tutti l'Antinuno a dare il loro apprezzato aiuto al fine di rendere il Gruppo di Lecce sempre più vitale e raggiungere gli scopi per i quali lo stesso è stato costituito.

Franco Congedo Presidente del Gruppo Giovanile. Riceviamo da Sampierdarena: Vi segnalano un errore, scappato nella rubrica «Chi lo sa», dove sta scritto «Enrico Dandolo, condottiero della Terza Crociata»; si tratta della Quarta Crociata, che fu di non troppo buona nomea per l'avidità sia del Doge Dandolo che della Repubblica di Venezia. Dandolo obblighò i Crociati a conquistare prima Zara e più tardi anche Bisanzio. E così finì la quarta Crociata.

Guglielmo Urbanaz



LA SITUAZIONE INTERNA JUGOSLAVA UN ATTO DI CLEMENZA di sapore propagandistico

La solita polvere negli occhi per i socialisti occidentali

La stampa jugoslava e quella straniera hanno messo in evidenza l'atto di clemenza usato verso quattro detenuti politici...

Il che fa apparire ancora più grottesca e pietosa questa finzione litina. Comune Tito, col rimettere in libertà i quattro uomini politici jugoslavi...

Il prossimo congresso dell'Unione socialista del popolo lavoratore jugoslavo a Belgrado. Come si vede, anche la clemenza del dittatore balcanico è condizionata...

Dono di pacchi a Chioggia

Domenica 4 febbraio, nella Sala Maggiore del Municipio di Chioggia, in presenza di molti intervenuti...

Il fiduciario della locale delegazione dell'ANVGD, prof. G. Cherubini, ha rivolto ai numerosissimi intervenuti un caloroso discorso...



Il Sindaco di Chioggia dott. Bighin consegna il pacco ad una piccola esule nel corso della manifestazione giuliana

Notiziario dell'Opera CHI LO SA?

Alloggi in concorso a Roma L'Opera ha in corso di realizzazione alla Borgata dei Giuliani in Roma, un certo numero di alloggi...

Manifestazione del CEA Nel pomeriggio del giorno 27 febbraio gli alunni del Centro di Educazione Artistica (C.E.A.) del Provveditorato agli Studi di Roma si sono esibiti nella sede del Convitto Femminile degli Istituti "Marcella ed Oscar Sinigaglia" di Roma...

Per un banale errore tipografico, che i nostri attenti ricercatori delle soluzioni del quiz avranno certamente mentalmente corretto, nella domanda proposta per quanto riguarda Pietro Tradonico è apparsa la data 13 settembre 1864, anziché '84. Precisiamo il lapsus, certi che per la sua lampante evidenza non avrà potuto trarre in inganno i lettori.

Ecco il quiz n. 50: «Le vostre violenze non ci piangono, le vostre minacce non ci spaventano. Stanno dietro a noi trenta milioni d'italiani, che certo non lasciano soccombere questo manipolo di prodi, che strenuamente difendono la porta orientale d'Italia. Da chi furono dette queste frasi e dove?»

A quanti ci invieranno la vostra risposta entro il 18 marzo faremo dono del volumetto «Tre mesi d'attesa all'inizio del 1946».

L'autoservizio TRIESTE-POLA via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano. Domenica ore 7,25 e 15,00 da Trieste ore 7,25 e 15,00 da Pola ore 6,30 e 15,40

Dono a Montelsilvano (Pescara) di Montelsilvano (Pescara) che annualmente ospita la colonia marina dell'Opera, sono stati recentemente donati dall'Opera

PIA MARCHESI COSTUMISTA CINEMATOGRAFICA

Ne segnaliamo le doti quando era ancora quattordicenne pubblicando i suoi primi bozzetti

Nel nostro numero del 19 maggio 1948 pubblicavamo questa nota di Enrico Cattonaro.

Mi pare che, tra le varie manifestazioni dell'ingegno e della abilità umana in cui gli italiani si sono distinti e continuano a distinguersi ed imporsi, un posto notevole ha l'arte del disegno, col suo sottoprodotto della avvincente in cui oltre alla tecnica, brillantezza, e l'umorismo propri della nostra gente. Non occorre ch'io citi Gigi Vidiris, il nostro caro Gigi, tanto egli è conosciuto, ammirato ed amato da noi. Troppo nota la sua arte, la sua arguzia, la sua abilità, sorprendente, pari alla sua fecondità. E' un fuoriclasse. Ma pensiamo ai nostri giovani, ai giovanissimi, alle speranze. Un disegnatore come Colella, una svignettista come la Brunetta, e Monai e Dorliguzio e altri ancora. Spirito nostrano, inconfondibile. Ed ora ecco qua, un'altra ragazzina: Pia Marchesi, di 14 anni. Un'artista, i nostri, ed appena agli inizi, ma guardate già la sicurezza nel tratto, e quanto spirito d'osservazione nei suoi schizzi buttati giù alla buona. Ha un po' lo stile della Brunetta, senza ancora aver raggiunto la sua abilità s'intende. Ma è una sicura promessa in questo campo e ci auguriamo che continui, che si perfezioni, perché indubbiamente la mano c'è.

La nota era accompagnata dalla stampa di alcuni bozzetti di Pia Marchesi di cui riportiamo alcuni esempi. Ebbene, la previsione si è puntualmente avverata ed oggi Pia Marchesi è una fra le più apprezzate costumiste cinematografiche. Ma prima di riportare quanto di recente ha scritto una rivista sull'opera di lei ci è venuto in mente di ricordare che Pia Marchesi ben aveva intuito le qualità, per nella sua carriera di quattordicenne, annotiamo ancora che Pia Marchesi venne eletta reginetta nell'edizione del 1951 del Veglione dell'esule di Gorizia cui aveva voluto simpaticamente partecipare. Ecco la fotografia che venne scattata in quell'occasione.



«Reginetta» al veglione dell'esule di Gorizia nel 1951

Riportiamo quanto ha scritto il settimanale Visto nel numero del 5 marzo scorso su Pia Marchesi. Ha cominciato la carriera, quasi per caso, con un colpo di fortuna. Niente lunghi tirocinii e lunghe attese: un telegramma, firmato da Vittorio De Sica, la nominava costumista del film Oro di Napoli e la convocava a Roma, dove mi fu offerta una possibilità come aiuto-volontario del regista Lionello De Felice mentre stava girando il film Cent'anni d'amore. Fu lì che conobbi De Sica. Dato che giravo sempre con pacchi di bozzetti sotto il braccio, un giorno il regista-attore chiese di vederli. Sorrisse come dimostrando compiacimento ma pensai che volesse prendermi in giro. «Ho bisogno - mi disse - di una costumista con idee nuove per il mio prossimo film. Le farò sapere qualche cosa».

«Io dimenticai in fretta la promessa. E chi, al posto mio, si sarebbe illuso? Invece qualche settimana più tardi un telegramma mi annunciò il nuovo incarico. Avevo diciannove anni, ero la costumista di un importante



Pia Marchesi fotografata nella sua casa di Roma, sulla via Flaminia, con il figlio di sei mesi, nato a Nuova York. La Marchesi, moglie del regista Franco Rossi, ha cominciato la sua attività, giovanissima, collaborando al film «L'oro di Napoli» di De Sica. L'ultima sua fatica cinematografica è «Vacanze d'inverno», con Sordi, uno dei film di maggiore incasso di questi stagioni

film di De Sica e morivo dalla paura. Quando cominciai il lavoro non avevo nessuno che mi consigliasse: trovai però una amichevole comprensione da parte di tutti. Ricordo i preparativi del film come avvolti in una nebbia: Silvana Mangano era di una gentilezza squisita e Sofia Loren riservata, timida. De Sica la consiglia bonariamente: «Non essere un pezzo di ghiaccio, devi essere spontanea, rilassata». Sofia sbuffava e De Sica: «Ecco, vedi? Così ti voglio, spontanea». Quando il film fu finito, passò anche la mia paura: e mi convinsi che avrei potuto continuare a fare la costumista».

«La collaborazione a Il grido di Michelangelo Antonioni. Non soltanto per la serietà dei preparativi, ma anche per la particolare atmosfera in cui si svolse il lavoro di tutti. Non ho mai visto un regista così attento e così sicuro».

«Ha lavorato anche in qualche film diretto da suo marito?». «No, e non accadrà neppure in futuro. Io sono per una netta distinzione dei rapporti di lavoro: ognuno per conto suo, ed è tanto di guadagnato per la nostra pace familiare».

«Lei ha curato i costumi per film interpretati da Rachele e da Totò. Ci sono state difficoltà?». «Con Rascal non ci sono stati drammi, e questo è già un bel risultato. E con Totò non c'è motivo di avere preoccupazioni. Bisogna, naturalmente, tenere conto di un punto obbligato: mettere addosso a Totò tutti i vestiti che volete, ma non toccate gli caratteristici cappellini: lo difenderà coi denti. E non ha torto, forse, perché è diventato una parte del personaggio che il pubblico conosce».

«Lei ha curato i costumi per film interpretati da Rachele e da Totò. Ci sono state difficoltà?». «Con Rascal non ci sono stati drammi, e questo è già un bel risultato. E con Totò non c'è motivo di avere preoccupazioni. Bisogna, naturalmente, tenere conto di un punto obbligato: mettere addosso a Totò tutti i vestiti che volete, ma non toccate gli caratteristici cappellini: lo difenderà coi denti. E non ha torto, forse, perché è diventato una parte del personaggio che il pubblico conosce».

«Lei ha curato i costumi per film interpretati da Rachele e da Totò. Ci sono state difficoltà?». «Con Rascal non ci sono stati drammi, e questo è già un bel risultato. E con Totò non c'è motivo di avere preoccupazioni. Bisogna, naturalmente, tenere conto di un punto obbligato: mettere addosso a Totò tutti i vestiti che volete, ma non toccate gli caratteristici cappellini: lo difenderà coi denti. E non ha torto, forse, perché è diventato una parte del personaggio che il pubblico conosce».

«Lei ha curato i costumi per film interpretati da Rachele e da Totò. Ci sono state difficoltà?». «Con Rascal non ci sono stati drammi, e questo è già un bel risultato. E con Totò non c'è motivo di avere preoccupazioni. Bisogna, naturalmente, tenere conto di un punto obbligato: mettere addosso a Totò tutti i vestiti che volete, ma non toccate gli caratteristici cappellini: lo difenderà coi denti. E non ha torto, forse, perché è diventato una parte del personaggio che il pubblico conosce».

«Lei ha curato i costumi per film interpretati da Rachele e da Totò. Ci sono state difficoltà?». «Con Rascal non ci sono stati drammi, e questo è già un bel risultato. E con Totò non c'è motivo di avere preoccupazioni. Bisogna, naturalmente, tenere conto di un punto obbligato: mettere addosso a Totò tutti i vestiti che volete, ma non toccate gli caratteristici cappellini: lo difenderà coi denti. E non ha torto, forse, perché è diventato una parte del personaggio che il pubblico conosce».

Riunito a Modena il Madrinato

Si è riunito a Modena il Madrinato Italiano di recente costituzione, presieduto dalla Signora Bice Cerutti Statti e con la partecipazione di tutte le signore che ne sono state chiamate a far parte. È stato trattato l'argomento del potenziamento del Madrinato stesso, sia sotto il punto di

vista numerico che finanziario. Secondo tali intendimenti, sono state proposte nuove madrine ed è stato stabilito che ognuna di esse reperisca delle coadiutrici. Naturalmente il maggior numero delle componenti il Comitato consentirà anche un maggior apporto economico che determinerà lo sviluppo della benefica attività già tanto opportunamente intrapresa a favore dei bambini frequentanti l'asilo del Villaggio San Marco. Ivi le signore del Madrinato Italiano si sono recate lunedì 29 febbraio, per consegnare ai piccoli numerosi doni, fra cui giocattoli e dolci.

Alcuni fra i primi bozzetti di Pia Marchesi che abbiamo pubblicato nel 1948



Dopo lunga malattia, serenamente sopportata, si è spento, e i conforti della S. Religione ROSARIO CAMPANELLI

Angosciato, partecipano, la moglie Giocanda Bosaz, i figli Nadia ed Ennio con la moglie Romana Virtu, i fratelli Pietro e Peppino, i cognati, i cugini, nipoti e parenti tutti. Taranto, 1 marzo 1960

LACRIME D'ESILIO

Cesarina Candido ved. Fabro A soli due mesi dalla morte del proprio figlio prof. Franco Fabro, rimasto vittima di un tragico investimento automobilistico, è deceduta a Trieste la settimana scorsa la signora Cesarina Candido, vedova dell'ing. Bernardino

scultore della posiva specie dialettale e professionista apprezzato. La perdita del figlio che era oltre che il suo sostentamento, il solo scopo della sua vita, ha stroncato il cuore della sventurata mamma che non è riuscita a sopravvivere alla disperazione di vederla. E così anche lei se ne è andata a raggiungere il suo caro Franco, dal quale non aveva saputo né potuto vivere lontana. Tutta la esistenza della esitata era stata da lei votata all'amore per il suo unico figliolo e questi a sua volta l'aveva amata e confortata con uguale slancio di affetto. Commovente è stata pertanto la fine di questa povera mamma, che proveniva da stimata e serena famiglia di Dignano d'Istria e che forse appena ora, accanto al suo caro Franco, troverà quella pace che in vita non avrebbe più trovato. Alla sua memoria rendiamo omaggio di profonda pietà ed un rassegnato sereno sentite condoglianze.

Per onorare la memoria della loro mamma, la famiglia Valdemarin Albina, Arturo e Jole elargisce lire diecimila pro Arena. In memoria della signora Vittoria Valdemarin, la famiglia Emerico Vio elargisce lire 2000 pro Arena.

Per onorare la memoria della loro mamma Paola ved. Mauro, la figlia Isolda con il marito Mario Rimaldo e Vanna elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della loro mamma Paola ved. Mauro, la figlia Isolda con il marito Mario Rimaldo e Vanna elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della loro mamma Paola ved. Mauro, la figlia Isolda con il marito Mario Rimaldo e Vanna elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della loro mamma Paola ved. Mauro, la figlia Isolda con il marito Mario Rimaldo e Vanna elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della loro mamma Paola ved. Mauro, la figlia Isolda con il marito Mario Rimaldo e Vanna elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della loro mamma Paola ved. Mauro, la figlia Isolda con il marito Mario Rimaldo e Vanna elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della loro mamma Paola ved. Mauro, la figlia Isolda con il marito Mario Rimaldo e Vanna elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della loro mamma Paola ved. Mauro, la figlia Isolda con il marito Mario Rimaldo e Vanna elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della loro mamma Paola ved. Mauro, la figlia Isolda con il marito Mario Rimaldo e Vanna elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della loro mamma Paola ved. Mauro, la figlia Isolda con il marito Mario Rimaldo e Vanna elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della loro mamma Paola ved. Mauro, la figlia Isolda con il marito Mario Rimaldo e Vanna elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della loro mamma Paola ved. Mauro, la figlia Isolda con il marito Mario Rimaldo e Vanna elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della loro mamma Paola ved. Mauro, la figlia Isolda con il marito Mario Rimaldo e Vanna elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della loro mamma Paola ved. Mauro, la figlia Isolda con il marito Mario Rimaldo e Vanna elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della loro mamma Paola ved. Mauro, la figlia Isolda con il marito Mario Rimaldo e Vanna elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della loro mamma Paola ved. Mauro, la figlia Isolda con il marito Mario Rimaldo e Vanna elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della loro mamma Paola ved. Mauro, la figlia Isolda con il marito Mario Rimaldo e Vanna elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della loro mamma Paola ved. Mauro, la figlia Isolda con il marito Mario Rimaldo e Vanna elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della loro mamma Paola ved. Mauro, la figlia Isolda con il marito Mario Rimaldo e Vanna elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della loro mamma Paola ved. Mauro, la figlia Isolda con il marito Mario Rimaldo e Vanna elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della loro mamma Paola ved. Mauro, la figlia Isolda con il marito Mario Rimaldo e Vanna elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Advertisement for Chérin liqueur, featuring the brand name in a stylized font and the slogan 'IL LIQUORE!!'.